



Regione Lombardia
IL CONSIGLIO

15R
2599



Movimento 5 Stelle

INTERROGAZIONE CON RISPOSTA SCRITTA

(art. 117 del Regolamento Generale del Consiglio regionale)

Al Signor Presidente Consiglio Regionale

Egr. dr. Raffaele Cattaneo

Ogg.: Deposito di sostanze radioattive nel territorio del Comune di Parona (PV)

I SOTTOSCRITTI CONSIGLIERI REGIONALI

PREMESSO CHE

- Nel territorio del Comune di Parona sono stati depositati materiali radioattivi, che contengono anche l'isotopo radioattivo radio 226 (che dimezza la propria carica radioattiva dopo 1.600 anni) presso l'ex ditta Vedani Carlo Metalli, oggi Intals s.p.a. (a guida del medesimo gruppo industriale del quale fa parte anche la Somet s.p.a.), ditta che produce leghe di alluminio riciclando rifiuti di alluminio. Questo è avvenuto in diverse date a partire dal 2011 (90 tonnellate, Sindaco Silvano Colli) fino a fine 2015 (ulteriori 30 tonnellate, Sindaco Marco Lorena).
- Tale situazione risale a Maggio del 2011 quando, presso il sito dell'azienda Somet di Ambivere (BG), si verificò un incidente di fusione involontaria di materiale radioattivo (alluminio) che, occultato in una partita di rottami, non è stato rilevato al momento dell'ingresso nello stabilimento a causa dell'assenza di adeguati presidi radiometrici; l'alluminio radioattivo fu pertanto immesso nel ciclo produttivo di fusione causando la contaminazione di un forno e delle scorie di lavorazione (principalmente polveri e "schiumature", queste ultime consistenti in scarti di produzione costituiti da alluminio altamente poroso e ulteriormente riciclabile). Intals Somet s.p.a. si accorgerà dell'avvenuta contaminazione radioattiva solo quando, come da prassi interna aziendale, l'alluminio verrà spedito dal sito produttivo di Ambivere a quello di Parona, per ulteriori lavorazioni. Lo stabilimento di Parona, a differenza di quello di Ambivere, era ed è dotato di rilevatori di radioattività in ingresso, fatto che permise l'individuazione di 7 cassoni di alluminio radioattivo, contenuti circa 90 tonnellate di materiale. I 7 cassoni con materiale contaminato vengono quindi depositati nel capannone sul territorio comunale di Parona, di proprietà della medesima società, presso il quale ancora attualmente si trovano. Tali cassoni risultano essere chiusi, sul lato superiore, da semplici teloni, come risulta dalla relazione del 9 Giugno 2011

firmata dal dott. Sbarufati Augusto e commissionata dalla precedente proprietà (Vedani Carlo Metalli s.p.a.).

- Un parere di ISPRA rilasciato a Novembre 2011 alla Prefettura di Pavia, Ente competente circa la messa in sicurezza dei materiali radioattivi, sottolinea come in Italia non esistano al momento siti di stoccaggio o smaltimento deputati ad accogliere il tipo di materiale di cui si sta trattando.
- A Febbraio 2015 ARPA Pavia invia alla Prefettura di Pavia un parere col quale, visti i bassi livelli di attività pur stimati cautelativamente in eccesso, è ipotizzabile l'istituzione presso Ambivere e Parona (o solo a Parona) di depositi soggetti a Nulla Osta per l'impiego di sorgenti di radiazioni di categoria B, ossia materiale a bassa intensità di radiazioni. Contemporaneamente ARPA sottolinea che in ogni caso la soluzione preferibile sarebbe l'allontanamento del materiale, conferendolo ad un soggetto autorizzato a riceverlo.
- La Prefettura di Pavia, su richiesta dell'azienda, decise in tale data di avviare, a carico della proprietà, l'adeguamento di un capannone, di proprietà della medesima società, diverso da quello dove attualmente sono depositati i materiali radioattivi, al fine di trasformarlo in un deposito di stoccaggio temporaneo (fino ad apertura del previsto deposito unico nazionale), leggiamo infatti nel verbale della relativa riunione presso la Prefettura di Pavia del 18 Marzo 2016: "Si concorda di procedere all'adeguamento del nuovo capannone per la realizzazione del deposito temporaneo di categoria B in cui saranno custoditi i dieci cassoni, previo incapsulamento nei contenitori IP2 dei sette non ancora confezionati".
- Dal verbale della riunione presso la Prefettura di Pavia tenutasi il 18 Marzo 2016 si evince la contrarietà del Sindaco di Parona rispetto all'ultimo trasferimento di cassoni contenenti materiali radioattivi (avvenuto a Ottobre 2015), nel verbale della riunione della Prefettura di Pavia leggiamo: "il Sindaco [*di Parona n.d.r.*] lamenta la mancata comunicazione in merito alla decisione di trasferire i tre cassoni da Ambivere (BG) a Parona opponendosi all'ulteriore spostamento presso un altro capannone".

PREMESSO INOLTRE CHE

- Durante una successiva riunione della Consulta ambientale del 31/03/2016, Renato Soffritti, membro della Consulta rappresentante delle Associazioni ambientaliste nella Commissione sull'inceneritore di Parona, ha dichiarato: "Esiste una sostanziale differenza tra il sindaco di Ambivere, anche lui medico e il nostro che con le dichiarazioni a mezzo stampa si è limitato a dire che non esiste pericolo per la popolazione mentre dalle parti di Bergamo la popolazione si mobilitava perché il sindaco, Silvano Donadoni, per sei mesi nel 2011 chiedeva di allontanare le schiume contaminate. Temeva di dover convivere con una presenza ingombrante: in alcune acciaierie esistono "sarcofaghi" dove le scorie radioattive fuse per sbaglio riposano per l'eternità. Il radio 226 decade dopo 1600 anni, dunque per Donadoni, che era anche medico, *«il rischio era di doversi tenere una pesante eredità per sempre. Lui si preoccupava per la salute dei cittadini e voleva garanzie che in futuro si riducevano al minimo i rischi di incappare in altri incidenti simili»* (dichiarazioni riportate su *Avvenire* il 7/12/2011).

La cosa più strabiliante è che a Parona non è stata avvisata nemmeno la popolazione come previsto dal Dlgs n°230/95, e dal 2011 ne sono passati di anni, le minoranze di allora, oggi amministrano il paese, non possono dirci che non lo sapevano, lo stesso statuto comunale dice che le scorie radioattive non possono nemmeno transitare, l'Intals riceve un carico

contaminato dalla Somet e non lo rimanda al mittente come prevede la procedura. Con quale nulla osta è stato autorizzato il trasporto e lo stoccaggio a Parona, io non l'ho letto nei documenti che ho consultato. [...] Come mai non esistono i cartelli che segnalano la presenza di scorie radioattive nel muro di cinta del capannone, quello verso l'esterno, vicino a una rotonda in entrata di Parona? [...] Visti i tanti dubbi che sono emersi, suggerisco al Sindaco di trasmettere il tutto alla Procura della Repubblica almeno per verificare se tutto è stato svolto a norma di legge”.

- In uno studio del Politecnico di Milano risalente al 2011 ed avente ad oggetto i materiali radioattivi stoccati a Parona, il Politecnico sconsiglia l'opzione di mantenere a Parona lo stoccaggio dei materiali, prospettando soluzioni alternative che offrirebbero maggiori garanzie ambientali e sanitarie: tali soluzioni alternative potrebbero essere l'invio all'estero oppure la diluizione dei materiali contaminati tramite successive fusioni con materiali non contaminati.

CONSIDERATO CHE

- L'ordinamento nazionale prevede che i rifiuti radioattivi vengano gestiti incapsulandoli in contenitori IP2. A tal proposito le indicazioni di ENEA (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile) spiegano le caratteristiche dell'incapsulamento dei rifiuti radioattivi (detto anche “condizionamento”): “I rifiuti di II e III categoria vengono invece sottoposti al «condizionamento», cioè a trattamenti chimici e fisici che li convertono in forma solida, stabile e duratura adatta per la manipolazione, il trasporto e infine lo smaltimento in depositi dedicati. **Il rifiuto condizionato è, dunque, un manufatto costituito dal materiale radioattivo inglobato in un materiale inerte, generalmente cemento o vetro, posto in un contenitore esterno costituito da un fusto in acciaio**”.

<http://www.enea.it/it/comunicare-la-ricerca/le-parole-dellenergia/fissione-nucleare/i-rifiuti-radioattivi-1/condizionamento>

Parte delle oltre 100 tonnellate di rifiuti radioattivi depositati a Parona non risultano, dal 2011 ad oggi, ancora incapsulati nei contenitori IP2, con conseguenti potenziali rischi per la salute e l'ambiente, derivanti principalmente dalla dispersione aerea di polveri radioattive: in particolare risulterebbero incapsulati nei contenitori IP2 i materiali radioattivi degli ultimi 3 cassoni trasferiti a fine 2015, mentre i materiali radioattivi contenuti nei 7 cassoni trasferiti nel 2011 erano e sarebbero privi di tale misura di incapsulamento in contenitori IP2. La società proprietaria del capannone di deposito provvisorio annunciò alcuni mesi fa che i contenitori IP2 sarebbero arrivati a Marzo 2016, circostanza per ora non ufficialmente confermata (Prefettura di Pavia verbale del 18 Marzo 2016, Consulta ambientale di Parona, verbale del 31 Marzo 2016).

Alla data della prima ispezione radiometrica di parte, relazionata dal dott. Sbarufati in data 9 Giugno 2011, almeno 6 dei cassoni stoccati nel capannone presso il Comune di Parona, risultano “chiusi” da semplici “teli” (relazione del tecnico di parte A. Sbarufati, relativa al rinvenimento di schiume radioattive in ingresso allo stabilimento di Parona di Intals Somet s.p.a., 9 Giugno 2011, trasmessa alle relative autorità competenti. Tale relazione è stata redatta su commissione di Intals Somet s.p.a.).

- Ai sensi dell'art. 29 del d.lgs n. 230 del 1995, tale tipologia di rifiuti radioattivi deve essere stoccata in un deposito di tipo B (soggetto a Nulla Osta **preventivo** di tipo B da parte della Prefettura). Tale Nulla Osta di tipo B non è stato ad oggi ancora rilasciato dalla Prefettura di Pavia, in quanto il capannone di deposito non è a norma e in quanto i materiali radioattivi non sarebbero ancora stati incapsulati come da requisiti di legge. Quindi, nonostante il d.lgs n. 230 del 1995 stabilisca che il Nulla Osta è preventivo alla possibilità di deposito o stoccaggio di rifiuti o materiali radioattivi, **dal 2011 in poi tale stoccaggio è avvenuto nel caso in oggetto in assenza del Nulla Osta preventivo di tipo B.**

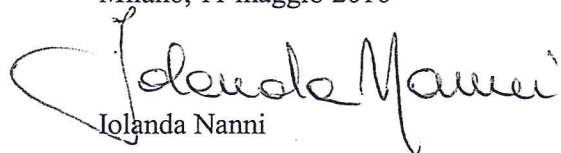
Riguardo gli impianti di stoccaggio soggetti a Nulla Osta preventivo di tipo B, il d.lgs n. 230 del 1995, art. 29, stabilisce: *“L'impiego di categoria B è soggetto a nulla osta preventivo in relazione all'idoneità dell'ubicazione dei locali, dei mezzi e radioprotezione, delle modalità di esercizio, delle attrezzature e della qualificazione del personale addetto, alle conseguenze di eventuali incidenti nonché delle modalità dell'eventuale allontanamento o smaltimento nell'ambiente di rifiuti radioattivi”.*

INTERROGANO IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE LOMBARDA, LA GIUNTA REGIONALE E GLI ASSESSORI COMPETENTI PER CONOSCERE:

- Se, considerato che alla data della prima ispezione radiometrica di parte, relazionata dal dott. Sbarufati in data 9 Giugno 2011, almeno 6 dei cassoni stoccati nel capannone presso il Comune di Parona, risultano “chiusi” da semplici “teli”, intendano attivarsi per sollecitare gli enti regionali ASL e ARPA a verificare se tali cassoni abbiano ancora la copertura in teli, e nel caso di ingiungere alla società proprietaria di provvedere all'immediata sostituzione dei teli con coperture adeguate.
- Se intendano sollecitare gli enti regionali ASL e ARPA ad effettuare analisi in contraddittorio riguardanti i livelli attuali di radioattività dei materiali contaminati e i rischi di dispersione degli stessi nell'ambiente.
- Se intendano sollecitare gli enti regionali ASL e ARPA per effettuare uno studio sul rischio che le polveri contaminate presenti (che derivano sia dall'alluminio contaminato sia dai filtri contaminati dello stabilimento di Ambivere) possano disperdersi nell'aria, in particolare per quanto riguarda i sei cassoni ricoperti da teli.
- Se intendano sollecitare gli enti regionali ASL e ARPA a redigere un rapporto sui rischi per la salute della popolazione di Parona correlati allo stoccaggio sul territorio dei materiali radioattivi contaminati.
- Se intendano sollecitare gli enti regionali ASL e ARPA ad effettuare uno studio su quali tipologie di terreni e territori sia meno rischioso stoccare materiali radioattivi, tenendo ad esempio conto della prossimità verso centri abitati o falde affioranti, o dei livelli di inquinamento già cumulati, per comprendere se esistano localizzazioni alternative e preferibili sotto il profilo ambientale e sanitario rispetto allo stoccaggio a Parona, territorio già gravissimamente compromesso sotto il profilo ambientale e sanitario.

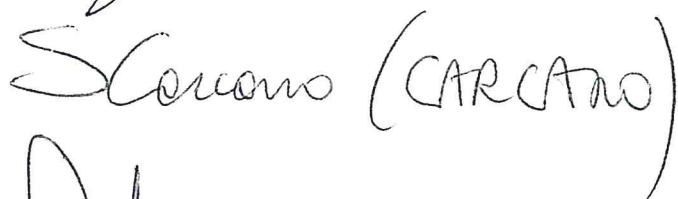
- Se intendano sollecitare gli enti regionali ASL e ARPA ad esaminare soluzioni alternative allo stoccaggio a Parona dei materiali radioattivi, quali ad esempio le soluzioni alternative individuate dallo studio del Politecnico di Milano del 2011.
- Se intendano sollecitare gli enti regionali ASL e ARPA, in coordinamento con gli altri Enti coinvolti a partire dal Comune e dalla Prefettura, a organizzare momenti di confronto ed informazione con la cittadinanza relativamente alla problematica in oggetto.

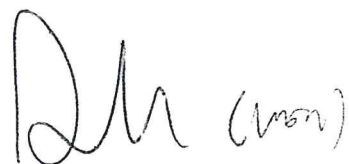
Milano, 11 maggio 2016

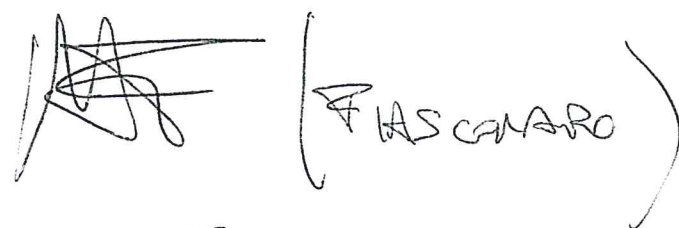

Iolanda Nanni



 CORBETTA

 SCORANO (CARCINO)

 (MOR)

 (FIASCONARO)



DOCUMENTO PERVENUTO
ALLE ORE 16.15
DEL 11/05/2016
SERVIZIO SEGRETERIA
DELL'ASSEMBLEA CONSILIARE

